

Architettura e marmo: dialoghi tra ingegno e materia

Hossein Amanat e Fariborz Sahba: dove la struttura è spiritualità

Per la prima volta verrà esposto il materiale conservato presso l'Archivio Storico Margraf – Industria Marmi Vicentini - che comprende disegni originali, un fitto carteggio, documenti relativi alle diverse fasi costruttive, materiale fotografico, video dell'epoca ed elementi architettonici in scala 1:1. L'ingegno nel plasmare sapientemente una materia così complessa come il marmo, ha portato l'azienda vicentina a sviluppare, nel corso di più di 100 anni di esperienza nel mondo dell'architettura, tecnologie avveniristiche per realizzare opere che sono diventate dei simboli dell'ingegno dell'uomo.

In un'epoca come quella della seconda metà del '900 in cui i computer non erano ancora parte del quotidiano di ognuno di noi e in ambito architettonico venivano soprattutto impiegati nell'elaborazione di calcoli ingegneristici di grande complessità, la **mostra "Architettura e marmo: dialoghi tra ingegno e materia"** documenta di come le soluzioni ai problemi riscontrati in fase esecutiva siano stati di volta in volta risolti grazie all'esperienza secolare, alla vivacità d'intelletto, alla creatività applicata alla produttività, all'intelligenza che sfocia nella genialità assoluta quando viene impiegata nel creare macchinari ad hoc per trovare soluzioni inedite a problematiche apparentemente insormontabili.

Attraverso l'Architettura l'uomo interagisce con la Natura allo scopo di edificare un luogo nel quale poter svolgere diverse mansioni. La realizzazione di un edificio è dunque il risultato di un processo creativo ove, mettendo in atto conoscenze e competenze tecniche sia consolidate sia sperimentali, si giunge ad un risultato armonico i cui singoli elementi strutturali e decorativi sono espressione di una cultura e di un'epoca storica.

La mostra **"Architettura e marmo: dialoghi tra ingegno e materia. Hossein Amanat e Fariborz Sahba: dove la struttura è spiritualità"** - che si terrà dal 20 ottobre al 19 novembre 2017 presso il Cisa-Palladium Museum di Vicenza – accompagna il visitatore in un percorso inedito tra le opere architettoniche realizzate nel XX secolo in Medio Oriente ed in Asia da due architetti di origine iraniana, H. Amanat e F. Sahba. Gli edifici che vengono illustrati nel percorso espositivo hanno come comune denominatore la committenza - la Comunità Baha'i - e l'impiego per la loro edificazione del pregiatissimo *marmo pentelikon*, ovvero il candido marmo antico di provenienza greca con il quale è stato costruito il Partenone.

Dell'arch. Hossein Amanat (1946), iraniano naturalizzato canadese - *enfant prodige* che nel 1966 appena laureato all'Università di Tehran vince il concorso per la "Azadi Tower" ovvero l'opera architettonica voluta dall'ultimo Shah di Persia per la commemorazione del 2500 anni della fondazione dell'Impero Achemenide - sono presentati in mostra tre edifici dell'Arco Bahai a Haifa: la "Casa Universale di Giustizia", il "Centro per lo Studio dei Testi Sacri Bahai", il "Centro Internazionale di Insegnamento", ed il "Tempio Baha'i" di Samoa.

Dell'arch. Fariborz Sahba, iraniano di nascita e di formazione naturalizzato americano, saranno esposti i documenti relativi al "Tempio di Loto" a Nuova Delhi e alle 18 terrazze della "Scalinata Monumentale del Mausoleo del Báb" ad Haifa.

Il "Tempio di Loto" realizzato negli anni '80 a Bahapur, in quella che una volta era la periferia di Nuova Delhi, è l'espressione dello studio condotto dal progettista sull'arte e sull'architettura tradizionale indiana, al fine di poter comprendere appieno lo spirito degli abitanti del territorio che avrebbe accolto il nuovo Tempio. Sahba è giunto ad identificare i

concetti di purezza, di semplicità e di spiritualità con la forma del fiore di loto, elemento spesso ricorrente nelle culture e dottrine orientali. Il suo progetto rappresenta proprio un fiore di loto, quasi del tutto sbocciato, galleggiante sull'acqua e circondato da foglie.

La sua forma è l'elaborazione geometrica di una sfera che aprendosi si scompone in 18 petali che corrispondono alle 9 entrate al tempio e alla corona di 9 petali esterni del fiore, mentre una rotazione toro della circonferenza porta alla elaborazione dei 9 petali interni. L'edificio dunque come sviluppo geometrico della forma purissima che è la sfera.

Il rivestimento in marmo pentelikon, presente su tutta la superficie esterna dell'intera costruzione e sugli archi interni, è stato preparato in Italia dalla Margraf (allora Industria Marmi Vicentini) che ha provveduto al taglio di lastre, per una complessiva superficie di circa 10.000 m² seguendo la sagomatura di ciascun pannello secondo la forma calcolata in modo da seguire la geometria e le linee architettoniche dell'edificio; infine il materiale è stato spedito e posto in opera in cantiere.

Il percorso espositivo si conclude con la presentazione di un innovativo progetto di Raffaello Galiotto, **Arcolitico**: un arco parabolico sperimentale in Fior di Pesco Carnico - di cui Margraf possiede l'unica cava esistente al mondo - dalle dimensioni importanti (12x3,5x14,5m.), progettato a computer con software parametrici e lavorato esclusivamente a taglio con l'impiego di telaio a filo controllato numericamente.

Con questo progetto, il designer supera il tradizionale concetto di modellazione della materia litica mediante asportazione dell'eccesso e realizza la forma, complessa, curva, scanalata e vuota, mediante separazione, dividendo le parti e riducendo lo scarto quasi allo zero.

Con il tema simbolico dell'arco si erge un portale d'ingresso verso una nuova stagione in cui la pietra, lavorata con tecnologie avanzate, può ancora esprimere le sue molteplici potenzialità con un linguaggio formale del tutto contemporaneo.

- Mostra "**Architettura e marmo: dialoghi tra ingegno e materia. Hossein Amanat e Fariborz Sahba: dove la struttura è spiritualità**"
- Curatore: Elisa Gagliardi Mangilli
- Luogo:
Cisa – Palladio Museum
Contra' Porti 11,
36100 Vicenza
Tel. +39 0444 323014
- Inaugurazione: 19 ottobre 2017
- **Periodo mostra: 20 ottobre – 19 novembre 2017**
- Orari: 10.00 -18.00
- Ingresso libero

www.margraf.it
www.facebook.com/margraf.industriamarmivicentini
[#twitter @margrafspa](https://twitter.com/margrafspa)

A proposito di Margraf

La storia di Margraf – in origine Industria Marmi Vicentini – ha inizio nel 1906 in provincia di Vicenza, a Chiampo, e si caratterizza, fin dalle origini, per una spiccata attenzione alla ricerca e all'innovazione

tecnologica e, soprattutto, per la stretta collaborazione con prestigiosi architetti internazionali. Oggi, dopo più di 100 anni, l'Azienda si inserisce di diritto tra i leaders a livello mondiale del settore. Estrarre con sapienza il marmo dai propri giacimenti per trasformarli in levigate lastre o in piccole marmette, offrire una vastissima gamma di pregiato materiale e di prodotti di eccellenza per l'edilizia e l'architettura (dai rivestimenti interni alle facciate esterne, fino agli elementi d'arredo, dal bagno alla cucina) sono solo alcuni dei plus che hanno reso Margraf conosciuta e apprezzata nel mondo. Il tutto senza perdere di vista il rispetto per l'ambiente, ma anzi investendo in tutti quegli interventi capaci di ridurre ogni tipo di danno ambientale: dalle attrezzature tecnologicamente più avanzate ai progetti di recupero del paesaggio, fino ad un forte investimento nel risparmio energetico e nel ricorso a risorse rinnovabili. Passato e presente si fondono perfettamente in Margraf: un'azienda d'eccellenza che si proietta con forza ed entusiasmo verso il futuro.

Ufficio Stampa e PR:

Gagliardi & Partners

Per informazioni: Nicolò Soranzo

Tel.: 049/657311 - gagliardi@gagliardi-partners.it